

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

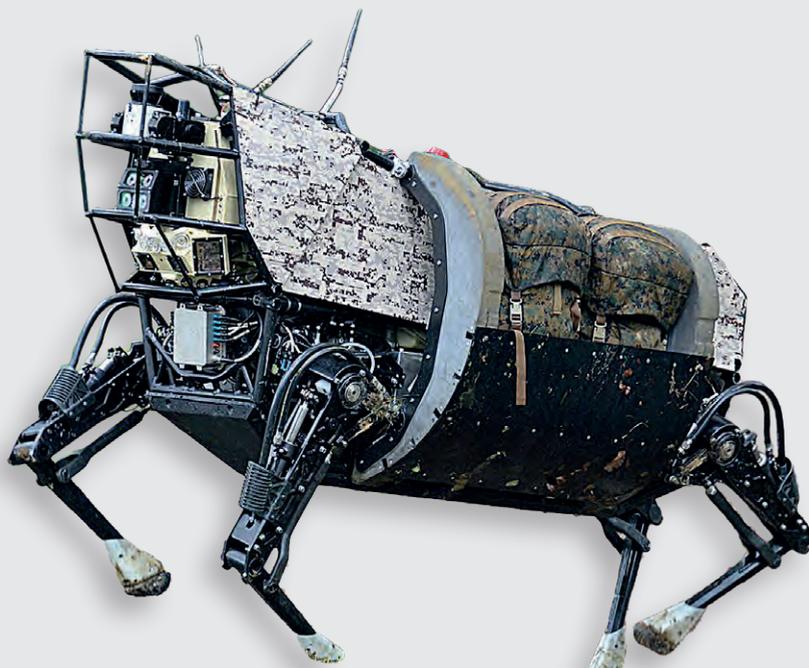
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-585-1

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

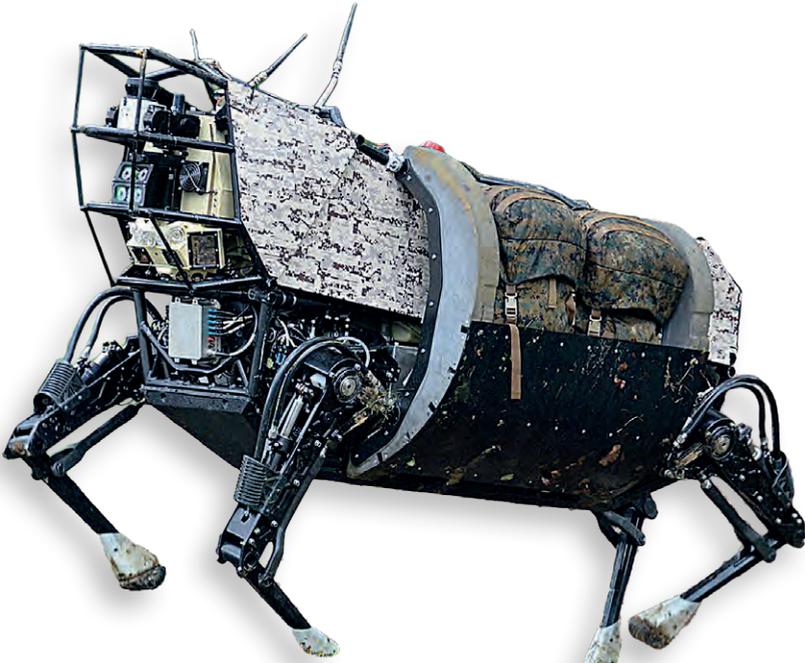
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

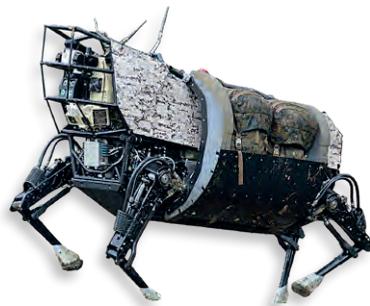
Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare



Legged Squad Support System robot prototype, 2021, DARPA image.
Tactical Technology Office, Defense Advanced Research Projects Agency,
U.S. Department of Defense, 2012 (wikipedia commons)

MICHAEL M. OLSANSKY (Hr./dir.),

*Militärisches Denken in der Schweiz
im 20. Jahrhundert
/La pensée militaire suisse au 20^e siècle*

(SERIE ARES 3. Histoire Militaire – Militärgeschichte),

Baden, Hier und Jetzt, 2017, pp. 207, ISBN 978-3-03919-346-2.



Il principio della neutralità internazionale – assunto a fondamento politico-identitario –, ha fatto sì che la Svizzera non fosse impegnata direttamente nelle conflazioni mondiali del XX secolo. Ciò non significa tuttavia che – a difesa della sicurezza nazionale – la Svizzera non abbia utilizzato lo strumento militare e sviluppato a questo scopo un proprio pensiero autonomo, ovvero una specifica dottrina politica e strategica. Il volume, curato da Michael M. Olsansky, docente di storia militare all'accademia militare di Zurigo, attraverso una serie di saggi di diversi autori che si snodano dalla metà dell'Ottocento alla fine del-

la Guerra Fredda, ripercorre le biografie e gli scritti di alcune delle personalità di maggior spicco nell'elaborazione di questo pensiero.

Il saggio di apertura (Rudolf JAUN, *Die «Probe des Krieges» und die «Existenz des Staates» - Elemente des schweizerischen Militär- und Kriegsdenkens im 19. Jahrhundert*, pp. 12-28) illustra il dibattito teorico sul significato della guerra e sul ruolo dei militari nella Svizzera della seconda metà del XIX secolo: la sintesi fu che dalla capacità militare dipendeva la stessa esistenza dello Stato e che – primo stato europeo a farlo – si dovette affrontare anche la ‘questione del cittadino-soldato’. Emergono in questa fase di fondazione soprattutto le figure di Wilhelm Rüstow (1821-1878) e Emil Rothpletz (1824-1897) che parteciparono entrambi alle vicende del 1848 in Germania tra le file liberali. Il primo, ufficiale di carriera in Prussia, per sfuggire alla condanna di un tribunale militare dopo la parentesi rivoluzionaria, riparò nella Confederazione Elvetica – ottenendone in seguito la cittadinanza – e partecipò alla campagna garibaldina del 1860 ricoprendo incarichi di stato maggiore e rivestendo un ruolo determinante nella battaglia del Voltorno; il secondo, nativo di Aarau e svizzero di nascita, partecipò invece alla rivoluzione a Berlino, durante il suo periodo di studio in quella università. Entrambi definirono i fondamenti dell'unicità svizzera, sostenendo che dalla capacità militare derivava la stessa esistenza dello Stato garantita appunto da un esercito di ‘cittadini’. Da ricordare inoltre che Wilhelm Rüstow fu anche uno dei più eminenti critici militari del XIX secolo, autore di numerosi saggi storici e politici soprattutto dedicati alle guerre del XIX secolo.

Dopo questo quadro introduttivo sulle origini del pensiero militare e della formazione politica della Svizzera contemporanea, il volume si articola in due gruppi di saggi: uno dedicato alle guerre mondiali e l'altro alla Guerra Fredda.

Il primo saggio (Rudolf JAUN, *Ulrich Wille: Hintergrund und Wirkung seines Denkens und Handelns*, pp. 30-44) analizza la figura del comandante delle forze armate svizzere durante la Prima Guerra mondiale: Ulrich Wille (1858-1935), la cui formazione universitaria si concluse in Germania (dopo un periodo a Zurigo, studiò infatti ad Halle e si laureò ad Heidelberg) e fu tenace assertore del modello militare prussiano. La questione retrostante è che, nonostante le sollecitazioni di una parte dell'opinione pubblica (tra cui numerosi militari), la Svizzera mantenne comunque la propria neutralità e non entrò in guerra a fianco delle Potenze centrali, anche se in taluni momenti si verificarono delle forti tensioni soprattutto

to quando risultò che un gruppo di alti ufficiali forniva informazioni riservate ad Austria e Germania.

L'adesione al modello tedesco non fu tuttavia assoluta e si sviluppò un'altra scuola di pensiero meno rigidamente legata al modello prussiano, ma più attenta agli ammaestramenti che venivano dai conflitti in corso anche in teatri extra-europei, come ad esempio la guerra russo-giapponese, alla quale Fritz Gertsch (1862-1938) poté assistere come osservatore. In particolare il teorico svizzero fu colpito dalla tattica difensiva giapponese – pur riconoscendo tuttavia l'influenza tedesca nella dottrina – che riusciva sempre ad opporre una solida resistenza, grazie anche al nuovo ruolo delle armi automatiche. Altro aspetto rilevante del suo pensiero fu quello legato all'addestramento – assolutamente determinante in una struttura militare come quella svizzera – che divenne una vera e propria 'formazione', ulteriore sviluppo della specifica condizione originaria di un esercito di cittadini-soldati (David RIEDER, *Fritz Gertsch – Enfant terrible, Soldatenerzieher und Militärtheoriker*, pp. 42-55).

Figlio di Ulrich Wille, Ulrich il Giovane a partire dal 1927 vide il proprio compito come una sorta di 'liberazione' della dottrina dalle forme rigide legate alla guerra di posizione, senza per questo rinunciare alla concezione di base del modello tedesco. Inoltre pose dei limiti alla tendenza ad imitare modelli stranieri in nome della specificità del modello svizzero (Michael M. OLSANSKY, *Umstrittener Spiritus rector: Ulrich Wille d.J. und das militärische Denken in der Schweiz der Zwischenkriegszeit*, pp. 56-88).

La Svizzera è un paese all'interno del quale convivono comunità che parlano lingue diverse (tedesco, francese e italiano), ma che devono comunque assolvere determinati obblighi comuni, primo fra tutti la coscrizione. Negli anni tra le due guerre, quando anche la Svizzera subì i contraccolpi della situazione economica internazionale, ordine pubblico e sociale furono garantiti dalle forze armate in diverse occasioni. Le forze armate seppero tuttavia mantenere un profilo istituzionale neutrale anche sul piano interno contribuendo al superamento delle diversità linguistiche e ideologiche diventando fattore di coesione nazionale prima della difficile prova della Seconda Guerra mondiale (Andreas RÜDISÜLI, *Une pensée militaire romande? Ein staatliches Machtmittel aus Sicht einer nationalen Minderheit*, pp. 70-87).

La seconda parte, dedicata alla Guerra fredda, inizia con saggio dedicato ai

successori di Wille e alla revisione di tutta la regolamentazione per attuare una ‘democratizzazione’ delle forze armate che inizierà negli anni Cinquanta (Peter BRAUN, *Wille-Schüler und Armereformer. Militärisches Denken in der unmittelbaren Nachkriegszeit*, pp. 89-109)

Altra figura di notevole rilievo nella storia militare della Confederazione fu quella di Alfred Ernst (1904-1973), ma per comprenderla meglio è necessario fare un passo indietro sulla difficile situazione della Svizzera durante la Seconda Guerra mondiale¹. Caso singolare nella storia, Ernst realizzò un’efficiente rete informativa personale, collegata all’intelligence ufficiale: a parte comprensibili difficoltà ad operare in un paese comunque in stato di guerra, Ernst dovette affrontare anche una certa diffidente resistenza da parte dei superiori, sempre ossessionati dal rigido rispetto della neutralità, sebbene fosse stato compiuto un pericoloso passo falso². Tenendo conferenze in tutto il paese agli ufficiali svizzeri, e non tralasciando rapporti con uomini politici non simpatizzanti per la Germania, Ernst gettò le basi di un’associazione (*Bund*) per sensibilizzare e mantenere alta l’attenzione sulla questione della neutralità, ma anche della difesa della democrazia interna. Nel dopo guerra fu in pratica l’estensore della *Truppenordnung* 51 che anticipò la *Konzeption 66* (Peter BRAUN/Olivier SCHNEIDER, «*Jede kritiklose Nachahmung fremden Vorbilder muss sich rächen!*») *Annäherung ans militärisches Denken Alfred Ernsts*, pp.110-127).

Il saggio ripercorre le tappe salienti del c.d. *Konzeptionstreit*, ovvero il dibattito sulla nuova dottrina militare attraverso le figure di due alti ufficiali (Hans Senn e Frank Seethaler) che frequentarono rispettivamente la scuola di guerra francese e tedesca riportandone le dottrine ed adattandole al modello nazionale (Michael M. OLSANSKY, *Der Einfluss des ausländischen Beispiel: Zum operativen Denken von Hans Senn und Frank Seethaler während des Konzeptionsstreit*, pp. 128-149)

Il generale austriaco Emil Spannocchi (1916-1922), a capo della III Sezione

1 Nonostante l’impostazione giornalistica, vale ancora la pena di ricordare l’unica opera tradotta in italiano: Werner RINGS, *La Svizzera in guerra. 1933-1945*, Milano, Mondadori, 1975.

2 Fu stipulato infatti un accordo segreto con la Francia nel 1940: tale accordo, scoperto dai tedeschi, costituì una permanente minaccia di ricatto nei confronti della Svizzera, che avrebbe potuto essere accusata di violazione della neutralità offrendo alla Germania un *casus belli*; RINGS, *La Svizzera in guerra*, pp. 214-216.

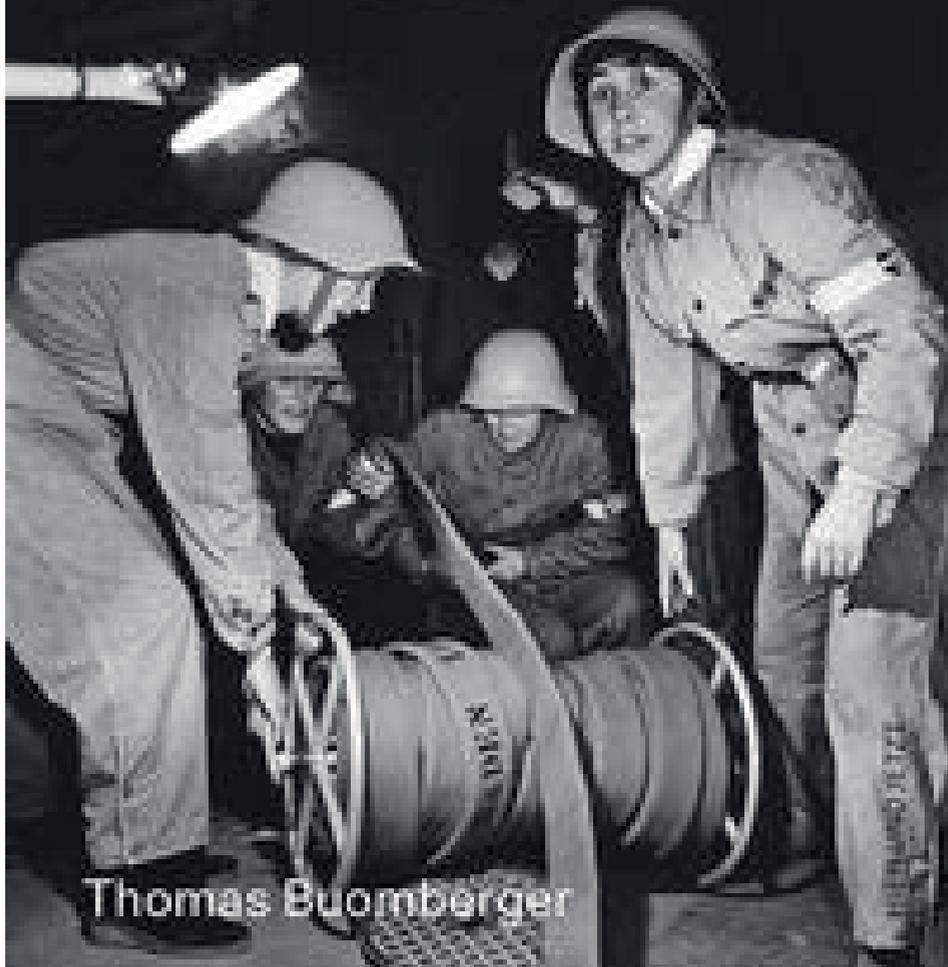
del *Bundesministerium für Landesverteidigung* dal 1978 al 1981, elaborò una propria dottrina che esercitò influenza anche fuori dai confini nazionali: ripresa dalle forze armate svizzere, accomunate a quelle austriache dal principio della neutralità, fu elaborata in particolare Alfred Stutz. Tale dottrina si imperniava sulla c.d. *Raumverteidigung* (difesa d'area) che, evitando di affrontare direttamente le forze nemiche in estesi scontri campali, suggeriva il ricorso combinato ad azioni di guerriglia e alla difesa di posizioni chiave mediante il ricorso a fortificazioni permanenti, ostacoli passivi, interruzioni stradali o ferroviarie e il brillamento di infrastrutture. Altro aspetto importante era quello del c.d. *Einsatz Zentrale Basisraum* (EZB, base di impiego centrale di zona), anche se in questo caso gli svizzeri, che avevano elaborato il concetto di 'ridotto alpino' (*Alpine Festung*) già durante la Seconda Guerra mondiale, avevano in certo senso preceduto gli austriaci (Rudolf JAUN, *Alfred Stutz und die Raumverteidigung. Ein letztes Gefecht um die Gewichtung von area defense und mobile defense unter dem Regime der Konzeption 66 der militärischen Landesverteidigung*, pp.150-161).

Anche il Maggio francese esercitò una certa influenza indiretta sul pensiero militare svizzero mettendo in discussione tutta la precedente scala dei valori; definito dall'autore del saggio un profondo cambiamento culturale e di mentalità, resta tuttavia il fatto che nel 1968 si verificò anche l'invasione della Cecoslovacchia. Da questo complesso di eventi si ebbe la rielaborazione dei principi fondamentali dell'etica militare, dell'organizzazione e della disciplina operata da Roger Mabillard (Dominique JUILLAND, *Roger Mabillard: le pensée en action ou le retour aux fondamentaux militaire après Mai 1968*, pp. 162-175)

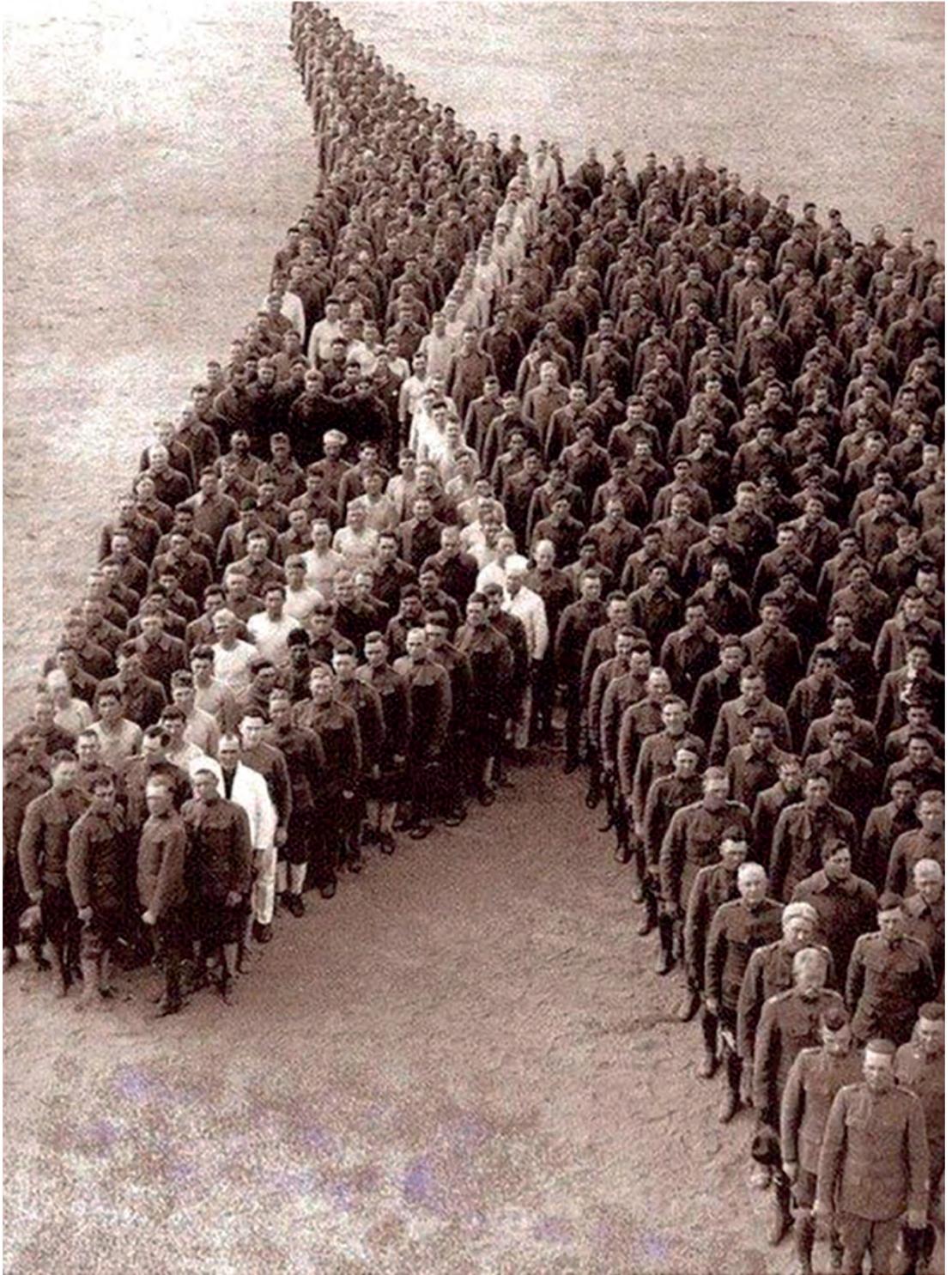
Ultimo in ordine di tempo ad esercitare influenza sulla dottrina militare svizzera Gustav Däniker, al culmine della Guerra Fredda, intuendo in particolare gli sviluppi successivi al 1989 – dal 'disordine internazionale' al terrorismo compreso – della più vasta *Strategic Community* (Jens ARMRHEIN, *Das militärische Denken Gustav Däniker d.J.*, pp. 176-191)

GIOVANNI PUNZO

Die Schweiz im Kalten Krieg 1945–1990



Thomas Buomberger



650 Officers and Enlisted Men of Auxiliary Remount Depot N° 326 Camp Cody, N. M., In a Symbolic Head Pose of "The Devil", Saddle Horse ridden by Maj. Frank Brewer, remount commander / Photo by Almeron Newman, *Rear 115 N. Gold Ave., Deming, N.M.*.(1919)
Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Oltre Enrico Rocchi. Cultura e storiografia dell'architettura militare per il XXI secolo,*
di PIERO CIMBOLLI SPAGNESI
- *L'Affaire Ullmo. La trahison de l'officier de marine Ullmo en 1908. Comme un écho déformé de l'Affaire Dreyfus,*
Par BERNARD HAUTECLOCQUE
- *The Battle of the Lys. The Uncovered History,*
by JESSE PYLES
- *The Goennert Plot: An Attempted Entente-Sponsored Coup in Austro-Hungarian Tianjin and Shanghai in 1917,*
par MATHIEU GOTTELAND
- *Le Potenze vincitrici e il controllo del commercio di armi nei primi anni Venti. I limiti della cooperazione internazionale,*
di LORENZO FABRIZI
- *La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo,*
di CRISTINA VENTRELLI
- *The Shanghai Incident (1932). An Analysis Based on Some New Italian Sources,*
by ROCCO MARIA COLONNA
- *De la calle a la trinchera. El frente como escenario de lealtad y compromiso de la Guardia Civil en la Guerra Civil Española,*
por JAVIER CERVERA GIL
- *World War Two and Artillery,*
by JEREMY BLACK
- *Africa Settentrionale 1940-1941. Una rilettura della guerra nel deserto tra Jomini e Boyd,*
di BASILIO DI MARTINO
- *German Plans for an Invasion of Sweden in 1943: A Serious Endeavour?,*
by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUELS
- *Le navi bianche. L'evacuazione dei civili italiani dall'Africa Orientale,*
di DECIO ZORINI
- *SOSUS. I sistemi americani di sorveglianza idroacustica sottomarina sviluppati durante la guerra fredda,*
di MARIO ROMEO
- *Insurgencia y contrainsurgencia: la guerra de guerrillas de los cristeros y la estrategia para combatirla usada por el ejército mexicano (1926-1929),*
por JUAN GONZÁLEZ MORFÍN
- *Tre lenti sul conflitto religioso messicano. Lo sguardo del British Foreign Office, de La Civiltà Cattolica e del mondo cattolico belga,*
di FEDERICO SESIA

Studi e Documenti

- *Operazioni aviotrasportate in Sicilia. Genesi ed effetti,*
di CARMELO BURGIO
- *Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea,*
di NICOLA CRISTADORO
- *Battlefield Tour e Staff Ride. Concetto, Organizzazione e Condotta- Guida allo studio professionale delle operazioni militari,*
di LUGI P. SCOLLO

Recensioni / Reviews

- JEREMY BLACK, *Land Warfare Since 1860*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- MICHAEL M. OLSANSKY, *Militärisches Denken in der Schweiz im 20. Jahrhundert*
(di GIOVANNI PUNZO)
- FABIO MINI, *Le Regole della Guerra.*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- HENRI ORTHOLAN, *L'armée austro-hongroise 1867-1918*
(par TOTH FERENC)
- GERHARD ARTL *Ortigara 1917.*
(di PAOLO POZZATO)
- FILIPPO CAPPELLANO, *Dalla parte di Cadorna.*
(di PAOLO POZZATO)
- MICHAEL EPKENHANS ET AL., *Geheimdienst und Propaganda im Ersten Weltkrieg.*
(di GIOVANNI PUNZO)
- RICHARD VAN EMDEN, *Boy Soldiers of the Great War*
(by RÓBERT KÁROLY SZABÓ)
- LINO MARTINI, *Cronaca di un dissenso.* (di MARIO CARINI)
- ALBERTO MONTEVERDE, PAOLO POZZATO, *Camillo Bellieni ed Emilio Lussu.*
(di VIRGILIO ILARI)
- MASSIMO GUSO, *Italia e Giappone (1934-52)*
- JAMES PARRIS, *The Astrologer: How British Intelligence Plotted to Read Hitler's Mind*
(di GIOVANNI PUNZO)
- JOSEPH WHEELAN, *Bitter Peleliu.* (by JEREMY BLACK)
- MAURIZIO LO RE, *Il settimo mare* (di MARIO CONCIATORI)
- THOMAS VOGEL, *Der Zweite Weltkrieg in Italien 1943-45*
(by PASCAL OSWALD)
- PAOLO POZZATO - FRANCESCO TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*
(di GASTONE BRECCIA)
- JOHN NORRIS, *The Military History of the Bicycle:*
(di Riccardo CAPPELLI)
- LUGI SCOLLO, *Le Mitragliatrici dell'Esercito Italiano.*
(di VIRGILIO ILARI)
- CARMELO BURGIO, *I ragazzi del Tuscania.* (di PAOLO POZZATO)
- ALESSANDRO CECI (cur.), *Afghanistan*
(di VIRGILIO ILARI)
- *La Cina e il Mondo.*
(di ELEONORA ZIMEI)
- BASILIO DI MARTINO, *La Regia Aeronautica nel Dodecaneso*
(di VINCENZO GRIENTI)
- VINCENZO GRIENTI ET AL., *In Volo per la Vita*
- ROBERTO CHIARVETTO e MICHELE SOFFIANTINI, *A sud del Tropico del Cancro.* (di V. GRIENTI)
- SYLVAIN CHANTAL, *Turco*
- THOMAS BOGHARDT, *Covert Legions:* (di ILYA D'ANTONIO)
- *Storia dell'intelligence, rassegna bibliografica*
(a cura di GIUSEPPE PILI)